



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

SEGUE

LA LISTA DEL BUCATO

Se il flagello della onesta critica ha largo campo di esercitarsi in questa nostra Città, non andrebbe meno estesa la bisogna nelle altre dell' antica provincia toscana, e di tanto in tanto sarà di conforto agli onesti, di svegliarino agli inetti ed ai malvagi il volger li occhi anche su quelle parti e richiamarvi l' attenzione del Pubblico.

In S. M. . . . per esempio, è Rettore dello Spedale tal' uomo che avendo dato fondo al proprio patrimonio, *apparentemente* mal sembrerebbe atto a reggere i beni dei poveri; eppure questa anomalia di un am-

ministratore delle cose altrui, esperimentato inabile a curar le proprie tuttora sussiste; nè farà meraviglia, riflettendo come questo funzionario fosse eletto sotto l' Amministrazione Lorenese nella quale notoriamente sedeva come Ministro un *interdetto per causa di prodigalità*.

Un fondo di annui Sc. 450 nella medesima località è stato lasciato per provvedere medicine ai poveri a domicilio, e ciò torna a vantaggio dello Spedale del quale con le cure alle case diminuiscono notevolmente le spese.

Sul cadere dell' anno, e quando il fondo è esaurito, la firma del suddetto Spedalingo, convalida le ricette e le rende atte a godere del beneficio della gratuita somministrazione a carico del bilancio dell' anno succes-

sivo.

Or come va, che per regola generale, in questo periodo di *autocratico* soccorso, le belle femmine sono sempre le preferite? Tanto questa *estetica* bizzarra del suddetto Direttore è conosciuta in S. M. . . . che talvolta le brutte ricorrono alle più favorite da natura, perchè s'incarichino della *presentazione* della ricetta loro destinata.

Lo stesso *gusto artistico* produce che tra le *trovatelle* ricevano alcune, solo Libb. 2 1/2 di pane al giorno, oltre la minestra e la carne. Veduta questa spiegatissima tendenza alle *arti belle* nata forse nell' Impiegato suddetto all' epoca in cui desso era membro di una Società per il ritrovamento dei Cambii Militari (vulgo, Mercato di carne umana), proporremmo che il R.

Governo, removendo il predetto Direttore dallo Spedale di S. M.... lo utilizzasse invece come *custode di qualche R. Galleria*, od Accademia.

Un ex-Ministro di Casa di Lorena passa i suoi giorni di *involontario ozio politico* presso il paese in discorso, e questa circostanza sembra influire non poco perchè i preti abbiano ivi più baldanza che altrove, il municipio maggior preferenza pei nomi di piazze e strade che rammentino la decaduta Dinastia; alcuni graduati della Nazionale spiegatissima avversione al *libero voto* che li impedirebbe di *procacciarsi con periodiche* rinunzie, ogni volta un ufficio più distinto.

Ed a proposito di ciò e dei recentissimi fatti seguiti in Ambra ripetiamo: Libertà a tutti e per tutti; serbi *chi vuole* per la straniera servitù affetti e desiderii, ma si guardi in contraccambio per meritar questa tolleranza di influenzare le popolazioni campagnuole per mezzo di pretesche combriccole; e rammenti che se la legge non può violare il santuario della coscienza di un cittadino qualunque, è armata però di tutto punto per domare ed impedire ogni atto antinazionale e reazionario.

SFERZINO

DOPO CAPUA GAETA

DIALOGO

TRA GUFO E GUFO

— Ahi fratello, ahi, miserere.

— Cos' avete Simone?

— Ho il mal della Tenia, mi duole il corpo.

— Per la presa di Capua forse?

— Precisamente: penso che Capua non finirà a Capua.

— Sarebbe a dire?

— Miserere Domine: io veggio presa la forte, l'invitta, l'inespugnabile Gaeta, ed allora?

— Allora che?

— Sarà abbattuta la nostra Gerico: non ho più occhi da piangere. (*butta un gocciolone dal naso*).

— Gaeta è città sacra come Gerusalemme, il Signore la proteggerà; Gaeta ha dei gran meriti in faccia alla storia.

— Sì: rifugiò Bomba primo, quando macchinava d'assassinare i suoi popoli con lo spergiuro.

— Rifugiò la grande anima di Pio Nono quando gloriosamente fuggì da Roma per ritornar sulla seggiola di S. Pietro tutto lordo del sangue dei ribellati suoi popoli.

— Accolse Canapone e la Canapona.

— E anco altri illustri personaggi del tempo nostro. E ora, Ahi, ahi, ahi, (*Ripiange come sopra*).

— Gaeta è per cadere.

— (*Si fa forza*). Ma per Dio caderà come Antèo. Occhio per occhio, dente per dente.

— Caduta Gaeta, noi altri Gufi possiamo far fagotto.

— Questo non lo temete, il Governo non ha paura di noi, ma dei Liberali e però fino ad ora ha perseguitato questi.

— Dunque il Codino resterà sempre salvo?

— Salvo e protetto.

— Ed anco impiegato?

— Impiegato e promosso ai primi posti.

— Ed anco pensionato da vecchio?

— S' intende! specchiatevi nei ministri di Canapone che *dopo aver fatto quello che han fatto*, son pagati e trattati meglio di prima, sulla barba del popolo e di quelli che sono stati in carcere ed in esilio.

— Ma dunque il Codino è inviolabile.

— Il Codino è sacro.

— Lo Statuto dice che è sacra la sola persona del Re.

— Va bene, ma il Governo vi ha aggiunto l'articolo della consacrazione dei codini.

— Allora: se la cosa è così, viva chi vince — Abbasso Gaeta e Bombino.

— (*a gola aperta*) Viva Vittorio Manuele.

— Viva Bettino Ricasoli.

— Viva ogni cosa, balliamo.

— Balliamo. (*ballano*).

— E dopo Gaeta, tocca a Roma a cascare?

— Abbasso Roma ed altro, quando il buzzo è salvo Alleluia.

— Amico giudizio e fermezza; procedendo di questo passo, il meno che ci daranno sarà.

— La Croce universale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

LUCERTOLA

LA BARCA DI CARONTE



- Era tanto che impaurivi i popoli coll' Inferno, venite ora a vedere come è fatto.
— Ignazio, Ignazio, tutto per tua cagione.

LE SPERANZE

DI DUE IMPIEGATI

— L'avevo letto quel dispaccio eh?

— Di quale intendete dire, perchè ce ne sono due buoni.

— Io non ne conosco che uno, e quell'altro che dice?

— Prima ditemi il vostro, che potrebbe darsi il caso, fossero tre, ed allora voi ne conoscereste uno solo, ed io due.

— Io intendevo parlare di quello francese.

— Ecco, vedete, cotesto non lo conosco.

— Allora ve lo dirò. L'ammiraglio francese ebbe ordine dall'Imperatore Napoleone, di opporsi che le navi dell'ammiraglio Persano bombardino Gaeta. Non vi pare una buona notizia questa?

— E voi prestate fede ai detti di Napoleone? O non lo vedete che son tutte cose combinate con Cavour, Vittorio Emanuele, e Garibaldi!

— Sarà tutto quello che volete; ma intanto Gaeta non si bombarda, questo ve lo posso assicurare.

— Ed io vi dico che Gaeta verrà bombardata, ed anche ridotta in cenere se non volete altro.

— Ma non intendete che la Francia si oppone!

— Io non vò questionare; staremo a vedere. Lo volete sapere cosa dicono gli altri due dispacci?

— Sì.

— Il primo datato da Vienna dice: Tra due mesi l'Austria invaderà l'Italia meridionale, restaurerà i Principi spoliati, e metterà dittatura militare.

— Buona questa!

— Il secondo datato da Pietroburgo dice: L'Austria ha concluso l'alleanza offensiva, e difensiva con la Russia, e tra pochi giorni la prima attaccherà il Piemonte. Cosa ve ne pare eh!

— Queste notizie son consolanti davvero; ma sono ufficiali?

— Officialissime; eppoi se volete schiarimenti più dettagliati non dovrete far altro che portarvi alla direzione del Contemporaneo, ed ivi sentirete; e potete star sicuro, che quando le notizie vengono di lì non si può metter nulla in dubbio, quella è la vera fonte della certezza!

— Allegramente dunque; hanno pochi giorni da ridere questi esaltati, la loro alterigia sarà annientata. Mi par millenni di giungere al momento che arrivano gli austriaci per vedere cosa sanno fare, questi piattoni!

— Dite piano per carità ci possiamo compromettere!

— Non temete di nulla, perchè se fossi anche richiamato, con queste notizie tanto consolanti, e certe, li vorrei dir corna!

— E sempre meglio però star prudenti, fino a che non siamo giunti al momento di potere alzar la cresta, allora poi ci ripareremo!

— Che ore sono?

— Mancano pochi minuti alle nove.

— È meglio inviarsi ognuno al proprio ufficio, addio.

— Addio.

PIOMBAGGINE.

ANEDDOTO PROVINCIALE

A tre leghe da Firenze e nella direzione di Porta Romana esiste un ultra liberale noto non per nazionali fatti, ma per le sue prediche nei pubblici Caffè; Or costui essendo per mala avventura tutore di avvenente giovane del Paese si ostina a volerla far sposa di tale che nell'albo della umana

famiglia non è

« Carne nè Pesce »

e coi suoi cinquant'anni sulle spalle, ed i fisici pregi di cui va fornito rassomiglia a pennello al tipico Pipelet di Eugenio Sue. E fin qui, lasciando per oggi di illustrare le tenebrose ragioni della scelta, vi sarebbe poco male; la vergogna sta, non solo nelle minacce di reclusione esercitate dal Tutore sulla Pupilla ove non consenta alle volute nozze col suddetto *anfibio aminale*, ma nei maltrattamenti e financo nelle percosse di cui questa perla dei custodi si serve come mezzo di persuasione atto a scuotere la energica opposizione della giovane. È ben lecito di dimandare. 1. Se in quel paese le autorità ecclesiastiche e secolari soffrono di sordità o dormono, la grossa facendo il chilo, per non avere anco saputo un così vergognoso sistema di coazione usato in pieno secolo decimonono. Forse la parola tutore sul loro dizionario non vuol dire difensore, e secondo padre?

2. Se consuona coi vantati principii di uomo onesto e liberale il ricorrere alle fisiche e morali torture per vincolar la individuale libertà di una fanciulla, tanto più trattandosi di così solenne atto com'è il matrimonio, base principalissima della Società e della morale.

3. Come un uomo che applica le massime stesse dei porporati rubatori del fanciullo Mortara può aver l'imprudenza di declamare nei pubblici luoghi contro la tirannia, il dispotismo e la schiavitù

O moderni Farisei voi non siete men temibili o men schifosi degli antichi, e volesse Iddio che un nuovo Messia vi cacciasse dai sociali convgni al suono di santissime funate, e dell'unanime sibilo dei vostri concittadini

Amen.